



Settimo Cielo



di Sandro Magister

21 feb

Cinque rischi e tre contromisure urgenti. L'allarme di un grande canonista sul progetto di Chiesa sinodale

Sinodalità

- > Italiano
- > **English**
- > Español
- > Français

> **Tutti gli articoli di Settimo Cielo in italiano**

Se vuoi ricevere (o tornare a ricevere) l'avviso di ogni nuovo articolo, clicca QUI e iscriviti alla Newsletter di Settimo Cielo!

*

Proprio mentre si concludono i sinodi continentali che confluiranno nel sinodo mondiale sulla sinodalità in programma a Roma nell'ottobre di quest'anno e poi ancora dell'anno prossimo, uscirà il 24 febbraio in libreria, in Italia, un saggio di un insigne canonista che mette allo scoperto, con rara competenza, sia le ambizioni, sia i limiti e i rischi di questo progetto capitale del pontificato di Francesco.

Il saggio, edito da Marcianum Press, ha per titolo: "**Metamorfosi della sinodalità. Dal Vaticano II a papa Francesco**". E l'autore è Carlo Fantappiè, professore di diritto canonico all'Università di Roma Tre e alla Pontificia Università Gregoriana, membro dell'École des Hautes Études en Sciences

CHI SONO



Versione italiana



English version



Versión española



Version française

CERCA NEL BLOG



Dal 2002 al 2016 quindici anni di notizie, analisi, documenti sulla Chiesa cattolica. In italiano, inglese, francese e spagnolo

From 2002 to 2016 fifteen years of news, analysis, documents on the Catholic Church. In Italian, English, French, and Spanish

De 2002 à 2016 quinze ans d'informations, d'analyses, de documents concernant l'Église catholique. En italien, en anglais, en français et en espagnol

De 2002 a 2016 quince años de noticias, análisis y documentos sobre la Iglesia católica. En italiano, inglés, francés y español

ARTICOLI RECENTI

Cinque rischi e tre contromisure urgenti.
L'allarme di un grande canonista sul
progetto di Chiesa sinodale

Five Risks and Three Urgent
Countermeasures. The Alarm of a Great

Sociale e autore di libri importanti anche di storia della Chiesa, sotto il profilo del diritto.

In poco più di cento pagine, agili ma documentatissime, Fantappiè ripercorre anzitutto la nascita e lo sviluppo dell'idea di sinodalità, a partire dal Concilio Vaticano II e dai turbolenti sinodi nazionali degli anni Settanta in Olanda, in Germania e in altri paesi. Ne descrive la successiva elaborazione ad opera di teologi e canonisti di vari paesi e di varia scuola, compresa la commissione teologica internazionale col suo **documento** "ad hoc" del 2018. E infine ne valuta l'attuazione nel "processo" che Francesco ha messo in moto.

Che Francesco abbia in mente "un nuovo modello di Chiesa" è fuori dubbio, a giudizio di Fantappiè. "Dopo il modello gregoriano, quello tridentino, quello giuridico-societario, quello di popolo di Dio, ecco affacciarsi il modello di Chiesa sinodale". Di cui però è difficile comprendere che cosa sia, sottoposto com'è a continue variazioni da parte dello stesso papa, "quasi di mese in mese".

"Sembra di capire – scrive Fantappiè – che papa Francesco intenda costituire un asse preferenziale, permanente, fra sinodalità e sinodo dei vescovi", fino al punto, forse, di "attuare il transito da una 'Chiesa gerarchica' a una 'Chiesa sinodale' in stato permanente, e quindi di modificarne la struttura di governo facente perno da un millennio sul papa, sulla curia romana e il collegio cardinalizio".

È sulla soglia di questa incombente mutazione della struttura stessa della Chiesa, messa in moto da Francesco, che Fantappiè conclude il suo saggio. Ma è anche utile passare in rassegna "i cinque rischi maggiori" che egli individua nella nuova sinodalità, così come oggi si configura.

Il primo rischio, scrive, è l'estensione della sinodalità a "criterio regolativo supremo del governo permanente della Chiesa", superiore sia alla collegialità episcopale che all'autorità primaziale del papa.

Sarebbe questo, né più né meno, un ritorno alla "via conciliarista" di Costanza e Basilea della prima metà del Quattrocento, un vero e proprio "stravolgimento dell'assetto costituzionale della Chiesa". Col quale avremmo "una Chiesa assembleare" e quindi "ingovernabile e debole, esposta a condizionamenti del potere politico, economico e mediatico", al cui riguardo "dovrebbe insegnarci qualcosa la storia delle Chiese riformate e delle Chiese congregazionaliste".

Un secondo pericolo, scrive Fantappiè, è "una visione idealistica e romantica della sinodalità", che non prende in seria considerazione "la realtà del dissenso e del conflitto nella vita della Chiesa" e quindi rifiuta di predisporre norme e pratiche adatte a governarli. Quando invece sarebbe "necessario non soltanto fissare principi e regole circa la modalità della rappresentanza elettorale delle varie classi di fedeli e le procedure adatte per gestire i dibattiti e le votazioni, ma garantire a tutti i partecipanti le informazioni necessarie per valutare i problemi e poter prendere decisioni realistiche".

Un terzo rischio è "una visione plastica, generica e indeterminata, della sinodalità". Proprio perché senza una precisa configurazione concettuale, "il termine 'sinodalità' rischia ormai di divenire, a seconda dei casi, uno slogan (un termine improprio ed abusato per indicare il rinnovamento della Chiesa), un 'refrain' (un ritornello cui si ricorre in ogni occasione, quasi per moda) o un mantra (un'invocazione miracolosa capace di sanare tutti i mali presenti nella Chiesa)".

Canonist on the Plan for a Synodal Church

Chiese chiuse. Due criteri per riutilzarle al meglio

Closed Churches. Two Criteria for Their Best Reuse

Iglesias cerradas. Dos criterios para reutilizarlos

La messa cattolica come mai nessuno l'aveva spiegata. Un inedito di papa Benedetto

The Catholic Mass as No One Ever Explained It Before. A Brand New Work From Pope Benedict

La Misa católica como nadie la explicó nunca antes. Un texto inédito del papa Benedicto

Anche il libero aborto è diventato materia di contesa. Due vescovi a duello

Even Abortion Freedom Has Become a Matter of Contention. Two Bishops in a Duel

febbraio: 2023

L	M	M	G	V	S	D
		1		3	4	5
6		8	9	10	11	12
13		15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

LINK

01. Santa Sede

02. Sala stampa

03. Vatican News

04. L'Osservatore Romano

05. La Civiltà Cattolica

06. Il Sismografo

07. Rassegna stampa

08. Avenire

09. SIR

10. La Nuova Bussola Quotidiana

11. ACI Stampa

12. CNA

13. The Pillar

14. Crux

15. Asia News

16. UCA News

17. Bitter Winter



B)

Ciò che manca, scrive Fantappiè, è “un discrimine per poter distinguere e differenziare quel che è ‘sinodale’ da quel che non lo è”. Col risultato che “la nuova sinodalità si risolve in incontri, assemblee o convegni ai vari livelli dell’organizzazione ecclesiale”, molto simili, per l’organizzazione e le modalità, “ai sinodi nazionali tenuti nei primi anni Settanta in diversi paesi d’Europa, il cui esito è stato sostanzialmente fallimentare”. Quei sinodi erano “una sorta di trasposizione nella vita della Chiesa del movimento assembleare che si è affermato, dopo il 1968, in alcuni ambiti delle società democratiche dell’Occidente e che si fondava sul principio che la ‘base’ partecipasse direttamente al processo decisionale”.

Sta di fatto, osserva Fantappiè, che gli attuali consessi non hanno niente a che vedere con i “concili particolari” celebrati ininterrottamente nella Chiesa a partire dal II secolo e tra i cui compiti, dal Concilio Lateranense IV del 1215 in poi, c’è “l’applicazione e l’adattamento delle norme comuni dei concili generali alle realtà delle Chiese particolari”. Questi concili particolari sono tuttora prescritti dal diritto canonico, sia pure senza scansioni temporali prefissate, ma il loro abbandono è “una grave perdita per la vita della Chiesa”, tutt’altro che compensata dalla congerie di meeting e di forum oggi di moda.

E siamo al quarto rischio, identificato da Fantappiè “nella prevalenza del modello sociologico anziché teologico-canonico del processo sinodale”. Già il documento della commissione teologica internazionale sulla sinodalità “usa una terminologia tipicamente sociologica (‘strutture’ e ‘processi ecclesiali’) anziché giuridico-canonistica (‘istituzioni’ e ‘procedure’), ma ancor più marcata appare questa deriva “se andiamo a leggere il ‘Vademecum per il sinodo sulla sinodalità’ predisposto dal segretariato generale del sinodo dei vescovi”, oppure la sollecitazione a una “leadership collaborativa, non più verticale e clericale, ma orizzontale e cooperativa”, formulata dalla sottosegretaria del sinodo dei vescovi, suor Nathalie Becquart.

“Alla luce di questi riferimenti – osserva Fantappiè – si potrebbe supporre che, più o meno larvamente, dietro il processo sinodale vi sia un tentativo di reinterpretare l’ufficio ecclesiastico dei vescovi, dei parroci, degli altri collaboratori nei termini di una funzione di animazione pastorale piuttosto che di ministeri sacri cui sono riservati determinati compiti istituzionali”.

Un quinto e ultimo equivoco da evitare, scrive Fantappiè, è appunto “l’identificazione del concetto di sinodalità con la dimensione pastorale”. Quando il programma della nuova sinodalità viene indicato “nella triade comunione, partecipazione, missione”, le si affidano compiti così smisurati “la cui realizzazione non può che apparire utopica”.

All’enumerazione di questi cinque rischi del presunto “farmaco” della sinodalità, al quale molti attribuiscono la capacità “di rimediare a tutti i mali della Chiesa”, Fantappiè aggiunge inoltre i suggerimenti di tre “precauzioni per l’uso”.

La prima è di stabilire per la sinodalità “confini precisi nell’ambito della sua operatività”, anche aprendo nuovi spazi alla “partecipazione di tutti i fedeli al ‘munus regendi’, ossia al governo della Chiesa nelle tre funzioni tradizionalmente distinte in legislativa, esecutiva e giudiziaria”, fermo restando che “non tutte le potestà di governo richiedono di essere congiunte con l’ordine sacro; anzi, talune di esse sarebbero piuttosto da collegare, in via dei requisiti di specifica competenza e di testimonianza cristiana, con il sacerdozio regale di tutti i fedeli”, in particolare nel settore giudiziario.

18. Zen
19. Rossoporpora
20. A.M. Valli
21. Corrispondenza Romana
22. messainlatino.it
23. L'Isola di Patmos
24. Lo Straniero
25. Silere non possum
26. Caminante Wanderer
27. LifeSite News
28. InfoVaticana
29. Religionsdigital.com
30. National Catholic Reporter
31. Il Regno
32. Settimana
33. A. Grillo
34. Catholic World Report
35. First Things
36. The Catholic Thing
37. MondayVatican
38. NCR - Edward Pentin
39. NYT - Ross Douthat
40. NYT - Jason Horowitz
41. WSJ - Francis X. Rocca
42. Religion News Service
43. Diplomazia pontificia
44. OLIR
45. Pew Research

ARCHIVI

febbraio 2023

gennaio 2023

dicembre 2022

novembre 2022

ottobre 2022

settembre 2022

agosto 2022

luglio 2022

giugno 2022

maggio 2022

aprile 2022

marzo 2022

febbraio 2022

gennaio 2022

dicembre 2021

novembre 2021

B)

La seconda precauzione è di “sottrarsi alla confusione tra sinodalità e democratizzazione”. E la terza? È la più irrinunciabile: “evitare che la nuova sinodalità modifichi gli assetti della costituzione divina della Chiesa”. Spiega Fantappiè:

“Anche se condotta in avanti da minoranze ecclesiali, non deve essere sottovalutata la pericolosità che deriva da una visione desacramentalizzata della Chiesa, la quale si propone, più o meno coscientemente, la sua omologazione a una comunità democratica pienamente inserita nel contesto delle forme moderne del governo rappresentativo. Per questo i fautori di tale versione della sinodalità tendono a contestare la struttura gerarchico-clericale, a ridurre il ruolo della dottrina di fede e del diritto divino, a trascurare la centralità dell'eucaristia e a concepire l'organizzazione ecclesiale sul modello congregazionale (una Chiesa di Chiese)”.

Insomma, scrive Fantappiè rivolgendosi ai lettori e in particolare ai teologi e ai canonisti:

“Le speranze di un nuovo orizzonte aperto dal ‘cammino sinodale’ nella vita della Chiesa non devono essere né bruciate nei tempi brevi, né stravolte nelle loro intenzioni, né edulcorate nella loro attuazione. Quel programma attende piuttosto di essere sottoposto a verifica nelle sue premesse dottrinali, e di essere ponderato nella sua complessa articolazione, in modo da venire rafforzato quanto a coerenza teologica, solidità canonistica ed efficacia pastorale. Metterne a nudo i punti deboli, proporre le necessarie integrazioni è un compito di critica costruttiva e non di critica distruttiva, in piena sintonia – si direbbe – con lo ‘spirito sinodale’ della Chiesa”.

Condividi:



21 febbraio 2023

Italiano

0

NESSUN COMMENTO

I commenti sono disabilitati.

ottobre 2021

settembre 2021

agosto 2021

luglio 2021

giugno 2021

maggio 2021

aprile 2021

marzo 2021

febbraio 2021

gennaio 2021

dicembre 2020

novembre 2020

ottobre 2020

settembre 2020

agosto 2020

luglio 2020

giugno 2020

maggio 2020

aprile 2020

marzo 2020

febbraio 2020

gennaio 2020

dicembre 2019

novembre 2019

ottobre 2019

settembre 2019

agosto 2019

luglio 2019

giugno 2019

maggio 2019

aprile 2019

marzo 2019

febbraio 2019

gennaio 2019

dicembre 2018

novembre 2018

ottobre 2018

settembre 2018

agosto 2018

luglio 2018

giugno 2018

maggio 2018

aprile 2018

marzo 2018

febbraio 2018

gennaio 2018

dicembre 2017